

Palermo: ventisei misure cautelari per associazione per delinquere

La Polizia di Stato di Palermo ha dato esecuzione ad un'ordinanza di applicazione della misura cautelare a carico di 26 persone, indagate a vario titolo di associazione per delinquere di tipo mafioso, estorsione aggravata, incendio, trasferimento fraudolento di valori aggravato, autoriciclaggio, detenzione di stupefacenti ai fini di spaccio e contrabbando di Tabacchi. Il provvedimento, emesso dal G.I.P. presso il Tribunale di Palermo su richiesta della locale Direzione Distrettuale Antimafia, giunge al termine di un' articolata attività d'indagine condotta dai poliziotti della Squadra Mobile ed effettuata sul mandamento mafioso di Brancaccio e, in particolare, sulla famiglia di Corso dei Mille. Tra i destinatari del provvedimento personaggi di indubbia caratura mafiosa che sono riusciti in breve tempo a riorganizzare le fila del sodalizio mafioso di Corso dei Mille, profondamente colpito, nel luglio del 2017, dall'operazione Maredolce. La loro leadership, emersa sin dalle prime acquisizioni tecniche, ha trovato puntuale riscontro nella capacità di mantenere stabili rapporti con autorevoli esponenti di cosa nostra palermitana e non solo. Dal complesso delle attività è emerso come alcuni di loro abbiano assunto la guida della famiglia mafiosa di Corso dei Mille, organizzando e dirigendo un folto gruppo di sodali in grado di condizionare profondamente il tessuto economico, tanto legale quanto illecito, di quella porzione di territorio, ad esempio curando l'acquisto di una partita di stupefacente presso un non meglio identificato esponente della famiglia BARBARO di Platì. La trattativa era finalizzata a stabilire un canale di rifornimento diretto tra Calabria e Sicilia che garantisse l'approvvigionamento di cocaina per le piazze di spaccio attive sul territorio di Brancaccio e controllate dalla famiglia mafiosa. In generale, è stato ricostruito l'organigramma della famiglia di Corso dei Mille secondo i tradizionali modelli organizzativi di cosa nostra. Struttura questa che continua a garantire un capillare controllo del territorio funzionale alla salvaguardia degli interessi economici dell'organizzazione stessa. Emblematico, in tal senso, il caso di una rapina in danno di una sala bingo sottoposta ad amministrazione controllata e al cui interno erano collocati dei videopoker di pertinenza di altra famiglia. Nella circostanza il sodalizio si è immediatamente attivato per rintracciare gli autori del colpo, evidentemente non autorizzati dai referenti territoriali dell'organizzazione mafiosa, e costringerli a restituire il bottino dopo un breve processo sommario. Non sfuggono al controllo mafioso nemmeno le questioni di carattere personale relativi ai singoli associati. E' il caso, ad esempio, del furto dello scooter di uno dei destinatari dei provvedimenti; questi, sfruttando le proprie conoscenze sul territorio, ha prontamente individuato l'incauto ladro, costretto i suoi genitori ad acquistare uno scooter simile per poi farselo cedere a titolo gratuito. Sono stati altresì documentati alcuni episodi di usura posti in essere dalla moglie di uno degli indagati. Inoltre, sono stati sottoposti a sequestro preventivo alcune imprese e diversi veicoli per un valore complessivo quantificabile nell'ordine del milione di euro.

02/07/2019